la cooperazione modenese

RAPPORTO SOCIALE 2005

legacoop
Associazione di cooperative
Modena

La cooperazione modenese: organo di informazione della Lega Provinciale Cooperative di Modena. Reg. Tribunale di Modena al N. 440 del 5 maggio 1966

Questo rapporto sociale è stato realizzato da: Francesco Aldrelli, Catia Allegretti, Alessandro Baraldi, Roberto Casari, Gianluigi Covili, Marco Gadda, Tiziana Giurati, Luigi Manfredi, Francesca Martinelli, Isa Sala, Enrico Trebbi, Eros Valenti, Elisabetta Vallicelli, Roberto Vezzelli.

Con la collaborazione di:

DTN consulenza

Marcella Guzzinati
Mario Viviani

la cooperazione modenese

RAPPORTO SOCIALE 2005

La cooperazione modenese: organo di informazione
della Lega Provinciale Cooperative di Modena.
Reg. Tribunale di Modena al N. 440 del 5 maggio 1966

>>>

>>> SOMMARIO

Introduzione 4
Metodologia 6
Principi generali 8
Il campione e le tendenze 9
La natura e il valore dei dati economici 11
La realizzazione della mutualità cooperativa 13
"Adesione libera e volontaria": i soci 14
"Controllo democratico": gli strumenti della democrazia cooperativa 15
"Partecipazione economica" 16
Capitale sociale 16
Prestito sociale 17
Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale 18
"Socialità cooperativa": autonomia, educazione, formazione, comunità 19
Formazione 19
Comunicazione 20
Iniziative sociali interne ed esterne 22
Una sintesi generale e intermedia: la produzione e riparto del valore aggiunto 23
I contributi associativi 27
Le imprese: produzione, investimenti e innovazione, occupazione 28
Dalla produzione al risultato netto 30
Dal risultato netto al patrimonio 31
Gli indicatori dell'innovazione: investimenti e immobilizzazioni 32
Certificazioni 33
Il lavoro 34
Cosa dicono gli altri: rapporti con il territorio e la Comunità modenese 36
Il coinvolgimento degli interlocutori 38
Struttura dei *focus* e delle interviste 38
I risultati 39
Giovani: impressioni e commenti 42
Nota conclusiva 44

>>> PREFAZIONE

Già da diversi anni il rendiconto sociale è divenuto strumento di comunicazione organica verso il proprio interno e verso l'esterno di diverse realtà cooperative del territorio modenese. Sicuramente il suo uso si diffonderà ulteriormente nel futuro.

Diverse cooperative si stanno movendo in tal senso.

Il cuore di questa attività consiste nel **dare conto** ai soci ed alla comunità dei propri caratteri distintivi, di come si delinea nel concreto il concetto di mutualità, del modo in cui nel quotidiano si opera, di quanto si crea, di quali effetti si inducono sull'ambiente inteso nel senso più ampio (fisico, sociale, economico).

Legacoop Modena ha inteso dare un contributo forte nel solco in parte già tracciato dalle cooperative realizzando, in stretto collegamento con esse, il primo rendiconto sociale della cooperazione modenese.

Il quadro che esce dal lavoro svolto è articolato e molto denso di contenuti: si definisce un profilo della cooperazione di Lega modenese riconducibile a primario protagonista della economia e della socialità del territorio.

La qualità e quantità dello sviluppo modenese (economico, sociale), la competitività del sistema, la qualità della partecipazione e della democrazia reale ne sono fortemente influenzate. Esiste, comunque, un limite nella percezione della cooperazione e della sua rilevanza, articolazione, complessità, dinamismo.

Anche in questi territori in cui essa è così presente, la forma cooperativa è conosciuta al di sotto del suo peso e contributo reale, o è conosciuta in modo incompleto, a volte distorto, in particolar modo tra i giovani.

Sicuramente soffriamo di un difetto di comunicazione e su di esso dobbiamo approfondire il lavoro.

Il bilancio sociale è uno strumento utile allo scopo e permette di elevare il livello della conoscenza e con esso le riflessioni e i ragionamenti sul "cosa siamo" e "sul come stiamo cambiando", in una stretta relazione con le nostre basi sociali e con i portatori di interesse esterni.

Già questa prima edizione permette di definire importanti punti di analisi da sviluppare; occorrerà mantenere, nella continuità del lavoro, un impegno positivo e costruttivo anche per il futuro.

Roberto Vezzelli
Presidente di Legacoop Modena

P.S. *Voglio ringraziare sentitamente quanti si sono impegnati nel lavoro di realizzazione del rapporto, in particolare il Gruppo operativo, i cui componenti, interni alla struttura di Legacoop e delle cooperative, hanno dato il contributo fondamentale alla riuscita dell'impresa*

>>> INTRODUZIONE

Questo documento contiene il primo rapporto sociale della cooperazione modenese aderente a Legacoop.
Marcando il fatto che si tratta del *primo*, si dichiara implicitamente che si tratta di un resoconto in cui gli elementi sperimentali sono ancora parecchio evidenti e si chiede – altrettanto implicitamente – la comprensione del lettore. D'altro canto, l'obiettivo che ci si propone con questo lavoro è certamente di tipo informativo, ma – trattandosi di un'attività che è stata pensata come *processuale e ricorrente* (cioè da ripetersi di anno in anno) – il primo rapporto è orientato soprattutto ad esporre le proprie finalità, a mettere alla prova i propri caratteri generali e il valore dei criteri di rilevazione impiegati.
Le prossime edizioni del rapporto introdurranno certamente delle correzioni e renderanno più puntuale il metodo e la forma.

Alla pari del fatto che si tratta di un documento con inevitabile contenuto sperimentale, va ben rilevato che si tratta del rapporto sociale della "cooperazione modenese di Legacoop", cioè di un particolare insieme e segmento del più vasto fenomeno chiamato *cooperazione*.
Questa definizione comporta implicitamente una certa serie di assunti, non tutti così ovvi. In altre parole, trattare le informazioni in questo modo vuol dire che si accetta il fatto che, per esempio:

- il complesso delle cooperative modenesi di Legacoop sia un vero e proprio ("unitario") soggetto economico sociale,
- che descriverne e commentarne gli esiti significhi anche compierne una valutazione complessiva, indicarne un adattamento, ipotizzarne un'evoluzione,
- che esista una capacità di governo (o almeno di indirizzo) riferito all'insieme.

Fino a qualche tempo fa questi assunti sarebbero stati indiscutibili e chiari a tutti: la cooperazione era certamente un complesso di iniziative e organizzazioni assai coeso e rispondente a una medesima logica e a un medesimo obiettivo, per quanto generale. Che le cose stiano ancora così è assai meno certo di un tempo. Ora si tratta almeno di un fatto da accertare, nel senso che i caratteri, le dimensioni e le esigenze delle cooperative si sono via via talmente differenziate che è sempre più difficile assumere in modo indiscusso l'idea di "movimento cooperativo" a cui eravamo abituati (e affezionati) fino a qualche anno fa.
Diciamo pure allora che questo rapporto può anche servire da verifica sulla esistenza e vitalità del movimento e come una indagine sul suo funzionamento: sarà proprio osservando i risultati imprenditoriali delle cooperative, le loro relazioni reciproche, la

percezione che ne hanno gli interlocutori che si potrà valutare se e quanto valga ancora l'idea di "movimento cooperativo" e come sia necessario, eventualmente, adattarne i significati.

In questo rapporto si descrive dunque un complesso di realtà imprenditoriali, collegate da vincoli istituzionali, da rapporti economici e soprattutto da una visione etica del mercato, del lavoro e della società. Siamo peraltro consapevoli che le modalità di governo unitario di un tempo non sono più possibili e nemmeno giuste, considerate le dimensioni e la maturità delle imprese, eppure è ancora evidentissimo e forte il legame che unisce tante esperienze al contempo imprenditoriali e sociali. È proprio su questo legame – e sul suo miglioramento possibile – che questo rapporto intende indagare.

Una ulteriore considerazione introduttiva è questa: la rendicontazione sociale ha come scopo la produzione di informazioni per gli interlocutori, ma serve ancor più a dare avvio a processi – appunto – sociali, cioè a momenti di dialogo e confronto tra imprese, protagonisti dell'economia e della politica con l'obiettivo di arricchire e migliorare il contesto economico e civile.

E' insomma il "discorso" interno ed esterno alla cooperazione il risultato più importante che si intende raggiungere con questo rapporto. Il rapporto stesso è dunque più importante per la sua *significatività* piuttosto che per la sua analitica precisione (che tuttavia non guasta e che rimane l'impegno stabile di coloro che hanno realizzato il lavoro).

Il documento ha questa struttura:

- il primo capitolo sarà dedicato alla metodologia, cioè all'illustrazione delle basi logico-analitiche della rilevazione e dei processi pratici attraverso cui essa è stata condotta;
- i successivi capitoli tratteranno rispettivamente dei fondamentali gruppi di variabili, espresse principalmente da informazioni quantitative: la realizzazione del *rapporto mutualistico* (il vero e proprio scambio fondamentale tra i soci e le loro imprese), il *lavoro*, i caratteri imprenditoriali delle cooperative e la loro evoluzione, fino ad arrivare alla relazione tra la cooperazione e il territorio, interpretato in questo caso in una accezione principalmente economica;
- in un capitolo apposito saranno riportati i risultati di alcune indagini (interviste e *focus group*) compiute su alcune categorie di importanti interlocutori della cooperazione, alle quali è stata chiesta un'opinione sull'esperienza cooperativa in generale e di esprimere al proposito valutazioni, consigli e richieste.

RAPPORTO SOCIALE 2005

Metodologia

Principi generali

La rendicontazione sociale non ha ormai più l'esigenza di essere spiegata: si tratta di un complesso di dati quantitativi e di descrizioni qualitative attraverso cui l'impresa (l'organizzazione, il sistema, l'aggregato imprenditoriale, ecc.) mette i propri interlocutori nella condizione di formulare un giudizio sulle sue performance. Tali performance non hanno solo natura economica, ma riguardano anche altri fatti che pur non possedendo immediatamente un costrutto economico hanno rilevante importanza nel complesso delle relazioni e transazioni che si sviluppano tra l'organizzazione e i soggetti con i quali essa intrattiene rapporti.

Certo, se per le imprese si tratta di una modalità già parecchio definita, per un *complesso di imprese* (come la cooperazione) le cose si complicano ed è necessario elaborare (e ovviamente condividere) alcuni assunti. Nel caso di Legacoop Modena tali assunti sono stati i seguenti:

- Sono stati presi a riferimento i principali, classici campi di manifestazione della cooperazione, a partire dalla sua natura istituzionale e dalla sua vicenda storica. Come a tutti è noto, la cooperazione di tutti i continenti si riconosce in alcuni principi[1] e proprio in relazione a questi principi è stata compiuta una lettura "consolidata" delle performance delle cooperative modenesi. Tali campi hanno dunque riguardato:
  1. l'evoluzione del corpo sociale e dei suoi caratteri ("adesione libera e volontaria"),
  2. la realizzazione della democrazia cooperativa ("controllo democratico da parte dei soci"),
  3. la produzione di vantaggi economici per i soci ("la partecipazione economica") riscontrabili nelle varie forme tecniche del ristorno, del dividendo, della rivalutazione del capitale e, in posizione di subordine, del prestito sociale.
- Il secondo blocco di informazioni ha riguardato invece il rapporto tra cooperazione ed economia e società. In particolare sono dunque stati indagati:
  4. le caratteristiche competitive delle imprese e la predisposizione all'innovazione,
  5. il ruolo (diffusamente) sociale della cooperazione.

In termini discorsivi significa che il criterio di rendicontazione ha prima di tutto osservato quanto la cooperazione è riuscita a produrre vantaggi mutualistici per i soci delle diverse tipologie (lavoro, utenza, supporto) e quanto si sia rispettato il principio della partecipazione al governo da parte dei soci, successivamente si è osservata quella che correntemente si indica come "mutualità allargata", cioè la produzione di benefici di vario tipo per la comunità circostante. Si è infine considerata la particolare natura evolutiva delle imprese cooperative e di esse si è tentato di definire il tasso di innovazione e la capacità competitiva.

[1] Si tratta dei principi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che a loro volta richiamano i famosi principi della cooperativa di Rochdale del 1844. Nella loro più recente stesura (1995) i principi cooperativi sono: 1° - adesione libera e volontaria, 2° - controllo democratico da parte dei soci, 3° - partecipazione economica dei soci, 4° - autonomia e indipendenza, 5° - educazione, formazione e informazione, 6° - cooperazione tra cooperative, 7° - interesse verso la comunità.

- I differenti campi sono stati poi ordinati in ambiti più specifici e specialistici, a seconda delle tipologie di cooperative prese in considerazione. Le tabelle che costituiscono il rapporto rappresentano in termini analitici tale sviluppo logico e processuale.
- Le informazioni relative ad alcuni campi (scambio mutualistico, democrazia cooperativa, contributo all'economia provinciale e innovazione) hanno natura essenzialmente numerica e sono state raccolte attraverso il sistema informativo di Legacoop. L'ultimo campo (richieste e opinioni degli interlocutori) ha invece natura qualitativa e - per così dire - relazionale. Le informazioni che lo riguardano sono state raccolte con la tecnica del focus group e dell'intervista.

Il campione e le tendenze

I dati quantitativi e qualitativi rilevati riguardano un campione di cooperative associate. In particolare si tratta di **35 cooperative** che rappresentano circa l'**80% del fatturato** dell'intero universo, a sua volta costituito da 179 cooperative[2]. Il rapporto tra campione e universo è lievemente inferiore se si considera **l'occupazione**: il campione impiegato corrisponde al **70% circa dell'occupazione** dell'universo.

Il campione è dunque ampiamente rappresentativo dell'universo e completamente in grado di dare conto delle modificazioni che sono avvenute e avverranno nel tempo.

Settore	Tot. Cooperative Aderenti	Campione
Cooperazione di abitazione	**3**	**1**
Cooperazione agroalimentare	**43**	**8**
Cooperazione di consumatori e distribuzione	**3**	**2**
Cooperazione di produzione e lavoro	**22**	**11**
• Costruzione e progettazione	12	5
• Industriale	10	6
Cooperazione dei servizi	**108**	**13**
• Alle persone	21	4
• Comunicazione e informazione	4	2
• Consulenza aziendale	8	
• Cultura e tempo libero	42	
• Finanziarie, immobiliari, assicuraioni	7	
• Logistica, movimentazione merci	11	6
• Mutue	1	
• Pulizie, multiservizi, varie	11	
• Ristorazione	1	1
• Turistiche	2	
Totale	**179**	**35**

In questo rapporto sono stati considerati tre esercizi, il 2003 il 2004 e il 2005, sui quali sono state disegnate le tendenze. Il campione sarà mantenuto fermo nelle successive

[2] In specifico, se si fa riferimento ai bilanci delle singole realtà cooperative costituenti il campione il rapporto con il fatturato complessivo è del 77%, se invece ci si riferisce ai bilanci consolidati (cioè facenti riferimento anche alle società controllate dalle stesse cooperative) il fatturato arriva all'87% del totale. Relativamente all'occupazione si tratta rispettivamente del 64% (solo occupazione delle cooperative) e del 73% (compresa l'occupazione delle controllate e partecipate).partecipate).

elaborazioni, per poter disporre di serie storiche omogenee.[3]

Per quanto attiene ai dati assoluti, si consideri dunque che i dati totali potranno essere aumentati all'incirca del 10% medio se ci si vorrà avvicinare al dato sul complesso delle aderenti. Si ripete tuttavia che non si tratta di un elemento conoscitivo fondamentale, o meglio che l'obiettivo di questo rapporto riguarda assai più le tendenze (economiche e sociali) che i valori assoluti.

L'elenco completo del campione è il seguente:

COOPERAZIONE D'ABITAZIONE

1. Abitcoop

COOPERAZIONE AGROALIMENTARE

2. Agra-Aiproco
3. Caseificio Razionale Novese
4. CIV Consorzio Interprovinciale Vini
5. Consorzio Granterre Caseifici e Allevamenti
6. Grandi Salumifici Italiani s.p.a.
7. Italcarni
8. Nuova Cooperativa Casearia di Castelfranco Emilia
9. Scam s.r.l.

COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DISTRIBUZIONE

10. Coop Estense
11. Nordiconad

COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO

Costruzione e progettazione

12. CDC Cooperativa di Costruzioni
13. CMB Società Cooperativa Muratori Braccianti di Carpi
14. Cooperativa Muratori e Manovali di Soliera
15. Cpl Concordia
16. Politecnica

Industriale

17. CCM Cooperativa Cartai Modenese
18. Coop Legno
19. Coptip
20. Fonderie Cooperative di Modena
21. La Carpi
22. Società Cooperativa Bilanciai Campogalliano

COOPERAZIONE DEI SERVIZI

Logistica e movimentazione delle merci

23. C.I.L.S.E.A.
24. CMA Cooperativa Modenese Autotrasporti
25. Cooperativa Facchini Portabagagli
26. Movitrans C.T.F.
27. Movitrans Group
28. Movitrans Line

Comunicazione

29. Mediagroup
30. La Lumaca

Ristorazione

31. CIR Food Cooperativa Italiana Ristorazione

Servizi alle persone

32. Aliante Cooperativa Sociale
33. Cooperativa Gulliver
34. L'Ontano
35. L.A.G. Libera Associazione Genitori

[3] Eventuali modifiche e adattamenti del campione saranno eventualmente indicate nei rapporti successivi, se ve ne sarà la necessità.

La natura e il valore dei dati economici

Un problema di un certo peso nelle rilevazioni economiche riguardanti le cooperative è rappresentato dalla presenza di società controllate e dal crescere delle partecipazioni.

In questo rapporto tutti i dati fanno riferimento ai bilanci delle sole cooperative, per quanto alcune volte l'attività di società controllate risulti abbastanza incidente sulla performance complessiva[4]. In specifico, delle 35 cooperative e società contenute nel campione, 9 redigono un bilancio consolidato. I casi dove la distanza tra il bilancio della sola cooperativa capogruppo e il bilancio consolidato è più rilevante sono quelli di Granterre, Nordiconad, Cpl e Bilanciai. Si tratta sempre dell'effetto di politiche istituzionali e partecipative corrispondenti a specifiche strategie delle singole cooperative e difficilmente comparabili tra loro, sia sul versante degli obiettivi che su quello degli effetti. Per questa ragione si è preferito limitare l'analisi al solo dato "interno" alle cooperative, anche per marcare il fatto che, alla fine, qualsiasi sia il criterio, il metodo e la natura dell'iniziativa, è sempre necessario che gli effetti delle politiche imprenditoriali siano apprezzabili nello sviluppo e nel rafforzamento dello scambio mutualistico, ovvero – in parole povere – nei benefici prodotti per i soci e per la cooperativa nel suo costrutto di organizzazione economica intergenerazionale. Ciò non toglie valore al fatto che le cooperative hanno in molti casi dato vita a forme imprenditoriali che hanno sviluppato occupazione, ricchezza e innovazione. Ai nostri fini d'analisi e di riflessione si è tuttavia ritenuta più opportuna una valutazione, per così dire, "ristretta". In ogni caso – ove necessario – saranno specificate le particolarità delle politiche societarie che possano meglio illustrare le scelte e le performance delle cooperative. Terminiamo questo sguardo d'insieme con gli essenziali dati di riferimento che offrono la prima immagine complessiva del campione.

[4] Caso particolare la società di capitali Grandi Salumifici Italiani partecipata al 50% da una società del movimento cooperativo.

Dalla tabella successiva appaiono già alcuni elementi di riflessione:

- il trend dei dati di produzione mostra delle dinamiche differenziate tra i settori, probabilmente soprattutto in ragione della differente sensibilità alla condizione generale dell'economia[5];
- più omogenei sono gli andamenti (crescenti) dei soci ordinari e degli occupati;
- interessante è soprattutto il dato dell'occupazione nelle cooperative di produzione e lavoro e dei servizi comparato con quello del fatturato (fatturato che cresce e occupazione che cala, o che cresce meno). Significa, nella media, una maggiore produttività del lavoro, cosa che – almeno di massima – indica un incremento di capacità competitiva. Si riprenderà l'argomento verso la fine di questo rapporto.

Tab. 1 – Giro d'affari, soci, occupati

	Valore della produzione[6]				Soci ordinari				Occupati			
	2003	**2004**	**2005**	**Δ 05/04**	**2003**	**2004**	**2005**	**Δ 05/04**	**2003**	**2004**	**2005**	**Δ 05/04**
Abitazione	22.334	27.148	18.994	*-30%*	13.371	14.154	15.042	6%	21	20	22	5%
Agroalimentare	786.507	803.682	836.107	4%	3.906	3.822	3.731	*-2%*	1.568	1.569	1.718	9%
Consumatori	887.624	1.189.769	1.173.896	*-1,3%*	458.550	505.428	531.450	5%	3.707	5.174	5.331	3%
Dettaglianti	630.296	600.786	583.243	*-2,9%*	659	627	641	2%	5.600	5.575	5.760	3%
Produzione e lavoro	865.433	953.324	982.719	3,1%	1.708	1.835	1.865	2%	2.859	2.933	2.904	*-1%*
Servizi	184.367	190.233	208.000	9,3%	1.992	2.778	3.000	8%	3.034	3.000	3.584	8%
Totale	**3.376.571**	**3.764.942**	**3.802.959**	**1%**	**480.186**	**528.644**	**555.729**	**5%**	**16.789**	**18.571**	**19.319**	**4%**

[5] Caso a parte è quello del settore delle cooperative d'abitazione, la cui variabilità tra esercizi è invece legata alla ciclicità dei programmi di edificazione ed a eventuali slittamenti di iniziative per ragioni non dipendenti dalle cooperative.

[6] Tutti i valori monetari - sia in questa tabella che in quelle successive - sono in migliaia di Euro.

La realizzazione della mutualità cooperativa

Come si è detto in introduzione, questa sezione tende a verificare se e quanto le cooperative modenesi abbiano corrisposto ai loro obiettivi istituzionali, ovvero alla realizzazione dei principi fondamentali dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. Naturalmente non esiste un indicatore specifico che possa accertare in modo definitivo la realizzazione di questi obiettivi, ma l'osservazione delle principali tendenze economiche e sociali può offrire al lettore la base per un giudizio.

"Adesione libera e volontaria": i soci

Il primo principio cooperativo parla di "porta aperta", cioè della possibilità data a tutti coloro che ne abbiano le caratteristiche previste di diventare soci, per perseguire i loro legittimi interessi. Ecco dunque nella tabella come si è evoluta la base sociale complessiva del campione:

Tab. 2 - Soci

	2003	2004	2005	Δ 05/04
Abitazione	13.371	14.154	15.042	*6%*
Agroalimentare	3.906	3.822	3.731	*-2%*
Consumatori	458.550	505.428	531.450	*5%*
Dettaglianti	659	627	641	*2%*
Produzione e lavoro	1.708	1.835	1.865	*2%*
Servizi	1.992	2.778	3.000	*8%*
Totale	**480.186**	**528.644**	**555.729**	**5%**

Se si esclude il settore agroalimentare (quello più contrassegnato da rilevanti fattori di trasformazione), i soci ordinari sono stabilmente in crescita, con un picco riguardante la cooperazione di servizi.

La percentuale di soci di sesso maschile e femminile è rispettivamente del **52%** e **48%**, costante nei tre esercizi, con alcune rilevanti differenze tra settori (prevalenza maschile nella produzione e lavoro, sostanziale parità nella cooperazione di consumatori).

Nella successiva tabella n. 3 si evidenziano le ulteriori caratteristiche delle basi sociali delle cooperative modenesi, che mettono in rilevo i notevoli cambiamenti degli ultimi anni. Si notano infatti le rilevanti presenze dei *soci sovventori*[7] in alcuni settori e la specificità della produzione e lavoro che annovera – a differenza degli altri settori – i *soci onorari* (lavoratori pensionati che hanno mantenuto però il rapporto con la cooperativa) e i detentori di azioni di partecipazione cooperativa, ai sensi della L. 59/92.

I *soci volontari* sono tradizionalmente presenti soprattutto nell'ambito delle cooperative sociali, raggruppate nella nostra elaborazione tra le cooperative di servizio. Sono stati tuttavia indicati dei soci "volontari" anche nelle cooperative di consumatori.

[7] I soci sovventori - previsti dalla Legge 59 del 1992 - non intervengono in modo diretto nello scambio mutualistico, ma partecipano all'impresa con un principale ruolo di finanziatori. Possono nominare propri rappresentanti negli organi e possono essere persone giuridiche (es. banche, enti finanziatori, ecc.) oppure persone fisiche.

Si tratta effettivamente di soci ordinari che però si assumono particolari responsabilità operative nella propria cooperativa o nelle relazioni col territorio. Nella tradizione della cooperazione di consumatori sono normalmente indicati come "soci attivi" e rappresentano un fondamentale nucleo di sviluppo sociale e cooperativo.

Tab. 3 – Altri soci

	Soci sovventori						Soci onorari			Detentori Apc			Soci Volontari		
	2003		2004		2005		2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
	Persone fisiche	Persone giuridiche	Persone fisiche	Persone giuridiche	Persone fisiche	Persone giuridiche									
Abitazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agroalimentare	1.383	7	1.323	10	1.331	12	70	73	61	0	0	0	0	0	0
Consumatori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	370	377	400
Dettaglianti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Produzione e lavoro	548	6	516	6	554	6	1.322	1.327	1.318	1.363	1.213	1.021	0	0	0
Servizi	817	19	809	19	1.035	18	1	7	8	432	490	483	39	38	37
Totale	**2.748**	**32**	**2.648**	**35**	**2.920**	**36**	**1.393**	**1.407**	**1.387**	**1.795**	**1.703**	**1.504**	**416**	**415**	**414**

"Controllo democratico": gli strumenti della democrazia cooperativa

Il secondo principio preso in considerazione è quello che riguarda la partecipazione dei soci alla conduzione dell'impresa cooperativa. Si tratta di un argomento difficilmente sintetizzabile in informazioni quantitative, eppure i dati che seguono possono almeno offrire un'idea del modo in cui è stata articolata la partecipazione dei soci e come essa si è praticamente manifestata.

Tab. 4 – Assemblee e Consigli

	Assemblee						Consigli di Amministrazione		
	2003		2004		2005		Nr. medio 2003	Nr. medio 2004	Nr. medio 2005
	Nr.	Presenza Media %	Nr.	Presenza Media %	Nr.	Presenza Media %			
Abitazione	1	1	3	2	1	1	15	14	18
Agroalimentare	62	46	71	46	60	45	7,5	7,7	8
Consumatori	41	1	86	2	58	1	10	10	10
Dettaglianti	94	67	91	62	82	67	16	16	16
Produzione e lavoro	31	79	42	79	34	76	14	13,7	13,9
Servizi	30	52	38	51	32	53	14,7	15,4	14,2
Totale	**259**		**331**		**267**		**12,8**	**12,8**	**13,3**

Mentre, come si vede, il numero delle riunioni di consiglio è di fatto stabile nei tre anni presi in considerazione, si è registrata una certa variabilità per quanto riguarda le assemblee.

Nel 2004 infatti le cooperative hanno convocato un maggior numero di assemblee con lo scopo di adeguare gli statuti alla nuova legge che ha normato le società cooperative.
Per quello che riguarda la composizione dei consigli secondo **il genere**: i consigli di amministrazione sono composti per lo più da consiglieri maschi (**88%** nel 2005). Si tratta di un dato che non ha necessità di essere molto commentato. Sta di fatto che se il rapporto tra soci maschi e soci femmine – come si è visto – è sostanzialmente equilibrato, coloro che ricoprono le maggiori responsabilità sono invece essenzialmente maschi.
Si tratta di uno squilibrio abbastanza rilevante, lievemente più accentuato della media regionale (la tendenza a una forte prevalenza maschile è infatti riscontrabile ovunque in regione).
Per quanto riguarda **l'età** dei consiglieri di amministrazione, il 78% ha un'età compresa fra i 25 ei 55 anni, ma ben il **50%** (202 su 404) ha un'età compresa **tra i 46 e i 65 anni**.
Esistono dunque due evidenti problemi (che possono essere definiti "di governance"): l'uno riguarda il genere e l'altro riguarda l'età, ovvero, per dirla in facile, uno riguarda le donne e uno riguarda i giovani. Si tratta di un importante elemento di riflessione.

"Partecipazione economica"

Il terzo principio a cui fare riferimento, nella formulazione dell'ACI, suona così: "*I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. I soci delle cooperative percepiscono una* ***remunerazione limitata del capitale*** *che hanno sottoscritto, e ciò è un requisito per l'adesione. I soci destinano gli* ***utili della gestione*** *a uno o più dei seguenti scopi: sviluppo della cooperativa, benefici per i soci in proporzione alle loro transazioni o conferimenti, sostegno di altre attività deliberate dall'assemblea*"[8].
Gli elementi che devono essere osservati per poter dare un giudizio sugli andamenti delle cooperative sotto questo profilo sono essenzialmente il *capitale sociale*, il *prestito sociale* (una caratteristica tutta italiana che coinvolge tuttavia la relazione tra socio, capitale finanziario e cooperativa) e il *riparto degli utili*. Per ora – nelle successive tabelle 5, 6 e 7 – si osserveranno gli andamenti generali di queste voci, mentre più avanti si entrerà più in profondità nell'argomento.

Capitale sociale

Come si nota dalla tabella n. 5, il capitale sociale complessivo nel campione ha registrato nei tre anni un ragguardevole aumento, prodotto da una costante e graduale crescita generale, ma soprattutto da un picco nella cooperazione agroalimentare. Si tratta tuttavia di un'operazione di riassetto societario da considerare "una tantum" (che si riporta più

[8] Nella più recente formulazione dell'ACI, questo principio ne compendia due dell'originaria lista risalente a Rochdale: quello dell'*interesse limitato al capitale* e quello del *ristorno proporzionale agli acquisti*.

che altro a fini informativi che comparativi), mentre assai più significativa è la *diffusione generale e costante della crescita*.

Depurata dal picco del settore agroalimentare, si tratta pur sempre di un aumento che si aggira attorno al 10%, derivante da un lato dall'ingresso di nuovi soci, ma anche dalla crescita della quota *pro capite*, in parte frutto di rivalutazione e in parte di dividendo.

Deve essere notato che si tratta di alcune centinaia di milioni di Euro di privati che costituiscono la base di funzionamento di imprese di dimensione varia, ma anche di grande dimensione.

Per quanto non si tratti più ormai dell'unico modo per finanziare le imprese cooperative, la politica del capitale sociale è contemporaneamente un mezzo e un indice di un sano rapporto mutualistico e deve dunque essere valutata molto positivamente.

Tab. 5 – Capitale sociale[9]

	2003	2004	2005	Δ 05/04
Abitazione	691	732	778	6%
Agroalimentare	63.863	94.533	134.484	42%
Consumatori	36.558	39.179	44.996	15%
Dettaglianti	5.538	5.825	5.748	-1%
Produzione e lavoro	41.357	41.719	44.025	6%
Servizi	6.229	8.865	9.303	5%
Totale	**154.237**	**190.853**	**239.333**	**25%**
di soci sovventori persone fisiche	**1.717**	**3.416**	**4.900**	**43%**
di soci sovventori persone giuridiche	**7.007**	**11.573**	**11.839**	**2,3%**

Prestito sociale

Similmente al capitale sociale, si tratta di uno dei mezzi con i quali i soci provvedono le loro cooperative di capitale di funzionamento. A differenza del capitale sociale non si tratta però di capitale di rischio, ma di capitale di credito ed è registrato dalle cooperative come un debito nei confronti dei soci.

Proprio per questa ragione le cooperative sono assai attente all'impiego del prestito, che deve essere rigorosamente investito per operazioni a breve termine, che ne permettano sempre il rapido rimborso.

Tab. 6 – Prestito sociale

					Soci prestatori		
	2003	***2004***	***2005***	***Δ 05/04***	***2003***	***2004***	***2005***
Abitazione	21.397	21.881	23.274	*6%*	1.908	1.902	1.911
Agroalimentare	22.505	19.890	18.813	*-5%*	340	334	314
Consumatori	831.094	869.250	884.135	*2%*	83.809	85.648	85.700
Dettaglianti	0	0	0		0	0	0
Produzione e lavoro	32.139	32.230	32.502	*1%*	1.280	1.293	1.330
Servizi	20.819	22.749	*26.070*	*15%*	1.406	1.449	1.453
Totale	**927.954**	**966.000**	**984.794**	**2%**	**88.743**	**90.626**	**90.708**

[9] Ricordiamo che tutti i valori monetari sono in migliaia di Euro.

Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale

Il ristorno è la forma classica di remunerazione degli apporti mutualistici dei soci. Significa il riconoscimento economico del fatto che i soci "si sono serviti della cooperativa", conferendole la propria fiducia e alcune loro fondamentali attribuzioni (il lavoro, i prodotti, il fatto di acquistare, ecc.), ma attendendosi che la cooperativa valorizzi i loro conferimenti più di quello che avrebbe fatto il mercato se la cooperativa non fosse esistita.

Per esempio: un lavoratore si mette in cooperativa perché si aspetta che il suo lavoro in questo modo "valga di più", così come un consumatore diviene socio della cooperativa perché conta sul fatto che il suo potere d'acquisto aumenti di valore.

Il valore prodotto dalla cooperativa è indicato – tra le altre cose – proprio dal *ristorno*, cioè da quella parte di utili della attività mutualistica che spettano al socio in proporzione alla sua partecipazione alle attività dell'impresa. Si tratta forse dell'atto che meglio di ogni altro simboleggia lo spirito e il vantaggio della cooperativa.

Ovviamente esistono delle differenze tra i settori: ve ne sono alcuni infatti dove la pratica del ristorno è più complessa e tecnicamente difficile, perché la natura del rapporto tra socio e cooperativa è molto particolare. È il caso – per esempio – della cooperazione d'abitazione, dove normalmente non esiste il ristorno nelle modalità classiche, ma dove i vantaggi si misurano nella maggiore convenienza del godimento del bene-casa, una sorta di ristorno anticipato. Nella cooperazione di abitazione, infatti, il socio gode del vantaggio mutualistico fin dal momento della prenotazione dell'alloggio per effetto dell'applicazione di prezzi o canoni di godimento più vantaggiosi rispetto al mercato.

I vantaggi economici per i soci non si limitano però al ristorno, che è certo la forma più importante. Le altre forme sono i *dividendi* e la *rivalutazione del capitale*, che non remunerano lo scambio mutualistico vero e proprio, ma l'apporto di capitale sociale.

Tab. 7 – Utile ai soci, forme di distribuzione

	Ristorno			*Dividendi*			*Rivalutazione del capitale*		
	2003	***2004***	***2005***	***2003***	***2004***	***2005***	***2003***	***2004***	***2005***
Abitazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agroalimentare	175	0	154	0	109	50	276	148	78
Consumatori	5.858	4.610	4.953	0	0	0	899	768	755
Dettaglianti	0	0	0	115	138	149	103	92	77
Produzione e lavoro	518	1.371	2.534	1.091	680	1.360	391	299	365
Servizi	1.343	1.419	1.354	118	141	162	94	95	66
Totale	**7.894**	**7.400**	**8.995**	**1.324**	**1.068**	**1.721**	**1.763**	**1.402**	**1.341**

Nella tabella si nota la notevole progressione del ristorno nei due gruppi di cooperative di lavoro (produzione e lavoro e servizi). Se teniamo conto che – soprattutto nella

produzione e lavoro – i soci non sono aumentati nell'ultimo anno, significa che questi lavoratori in cooperativa hanno guadagnato di più, e questo è anche l'effetto del maggiore capitale disponibile. Si vedrà più avanti come questo dato sia coerente con il maggior rafforzamento patrimoniale delle imprese.
Si tratta di uno degli elementi di maggior rilievo di questo rapporto.

"Socialità cooperativa": autonomia, educazione, formazione, comunità

Rispettivamente il 5° e il 7° principio dell'Alleanza Cooperativa trattano di *formazione* ("Le cooperative si impegnano a educare e formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale in modo che essi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo della propria società [...])" e di *responsabilità sociale* ("Seppur orientando la propria attività verso i bisogni e le aspirazioni dei soci, le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle comunità in cui vivono").
Le successive tabelle 8-10 accennano a questi argomenti: per quanto riguarda la *formazione* (tab. 8) sono rilevate sia le spese che le ore di lavoro (dunque retribuite) delle cooperative del campione. Le successive tabelle fanno riferimento invece all'ambito che è possibile indicativamente riferire alla responsabilità sociale delle cooperative.

Formazione

Nella tabella n. 8 si notano andamenti differenti. La tendenza alla riduzione in alcuni comparti è da collegare all'andamento dell'occupazione, dato che una rilevante parte della formazione viene realizzata a favore di neoassunti. La stessa relazione spiega anche l'aumento della formazione nel comparto servizi, dove più marcate sono le dinamiche occupazionali.
Riguardo alla formazione è tuttavia necessaria qualche ulteriore puntualizzazione. Nella precedente tabella sono infatti riportate spese e ore che fanno riferimento al complesso

delle attività *e non solo alle attività di formazione rivolte ai soci*. In altri termini si tratta in gran parte di formazione professionale e per la sicurezza, e di formazione manageriale. Non sappiamo dunque con precisione quanta parte di questa formazione sia orientata a costruire un socio più consapevole e più capace di governare la propria cooperativa. In tale direzione invece si orientano i corsi che Legacoop Modena sta realizzando, quali il corso per consiglieri di amministrazione, il corso post laurea per giovani da inserire nelle

imprese cooperative e il master – gestito con Legacoop Reggio Emilia e finanziato da Coopfond – rivolto a quadri e dirigenti già impegnati in imprese cooperative.

Tab. 8 – Formazione

	Spesa			Ore		
	2003	**2004**	**2005**	**2003**	**2004**	**2005**
Abitazione	10	30	25	164	506	342
Agroalimentare	177	189	284	4.268	4.733	9.196
Consumatori	2.530	1.926	1.600	130.092	101.395	73.880
Dettaglianti	0,5	0,4	0,5	20.400	19.016	18.888
Produzione e lavoro	1.007	928	777	24.864	22.306	17.177
Servizi	186	249	334	11.345	15.097	21.016
Totale	**3.910**	**3.323**	**3.020**	**191.133**	**163.053**	**140.499**

Comunicazione

La tabella è un indicatore molto grossolano riguardante le pratiche di comunicazione delle cooperative. Mentre 24 cooperative su 35 possiedono un sito web, solamente 16 hanno adottato la rendicontazione sociale.

Non si tratta ovviamente di un dato sul quale sia possibile costruire un giudizio di maggiore o minore responsabilità sociale, tuttavia pare di poter asserire che non è ancora molto diffusa la concezione che una buona comunicazione è una delle manifestazioni di un rapporto attivo e attento con gli interlocutori.

Tab. 9 – Strumenti di comunicazione

	2003	**2004**	**2005**
Bilancio sociale	12	14	16
Sito internet	23	23	24
House organ	11	10	10
Sito Intranet	9	9	10

Converrà approfondire adeguatamente questo argomento. La cooperazione modenese probabilmente ha ancora l'atteggiamento tipico degli ambienti in cui la cooperazione è percepita come una "componente naturale", senza particolari bisogni di essere spiegata e illustrata. Se questa condizione poteva essere comprensibile quando la soggettività delle imprese era poco evidente e necessaria (dove esisteva insomma una grande capacità del movimento di "coprire comunicativamente" le cooperative), oggi è molto importante che le singole imprese si facciano direttamente e soggettivamente carico della costruzione del dialogo sociale, che dunque perfezionino e sviluppino la propria comunicazione.

in corso
VERDE VERO
periodico di informazione della Cooperativa di Costruzioni di Modena
Avviso di convocazione assemblea bilancio consuntivo 2005
News
La cogener
Potenziam
efficienza
noi coop
RIPOSIZIONAMENTO
UNIPOL-BNL
FORMAZIONE
NIDI
NORDICONAD
Budget 2005: cooperativa e rete uniti nell'impegno
Viaggi di Gulliver
settembre 2006
mediagroup98
NewsLetter
Maggio 2006
Convocazione Assemblea Straordinaria e Ordinaria.
29/05/2006 alle ore
Baluardo della Cittadella
abitcoop
LA CASA
consumatori
con
CHE BRUTTO AMBIENTE
Ecologia, l'opinione dei soci
nei risultati di un nostro sondaggio
COOP ESTENSE
Foggia, tutti assolti.
Dissequestrato il centro commerciale
Gruppo Granterre informa
APRILE 2005
Gruppo Granterre ...
Le Assemblee di Bilancio

Iniziative sociali interne ed esterne

La tabella n. 10 espone i costi sostenuti negli anni per finanziare iniziative sociali.

Quelle riferite *all'interno* riguardano soprattutto lo sviluppo della socialità e il tempo libero dei soci.

Le attività *esterne* sono invece iniziative solidaristiche, di sponsorizzazione e simili.

Ovviamente i valori assoluti dicono ben poco sugli effetti sociali prodotti. Ciononostante, l'osservazione delle tendenze e della distribuzione tra le tre categorie di iniziative (socio-solidaristiche, ricreative-culturali e sportive) offre qualche spunto di riflessione.

Come al solito i valori monetari sono espressi in migliaia di Euro e anche questo può delineare la dimensione dell'intervento delle cooperative.

Tab. 10 – Iniziative sociali (costi)

	Iniziative esterne			*Iniziative interne*		
	2003	***2004***	***2005***	***2003***	***2004***	***2005***
Socio-solidaristiche	1.120	930	1.415	230	427	124
Ricreative-culturali	347	458	612	177	305	349
Sportive-educative	721	1.003	654	5	5	5
totale	**2.179**	**2.391**	**2.681**	**412**	**737**	**478**

La prospettiva di rendicontazione di queste attività dovrà prossimamente riguardare non solo la spesa sostenuta, ma gli effetti prodotti. Si tratta di un importante argomento sul quale le cooperative potrebbero progettare e realizzare le proprie iniziative individuali (ed eventualmente anche iniziative comuni) con un più forte impatto sociale e maggiore visibilità.

Una sintesi generale e intermedia: la produzione e riparto del valore aggiunto

> > > UNA SINTESI GENERALE E INTERMEDIA: LA PRODUZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO

Con le semplici informazioni della sezione precedente si completa la parte per così dire "propria" della descrizione, quella cioè che osserva le cooperative nella dimensione strettamente mutualistica.

Le cooperative però sono tali nella misura in cui riescono a far funzionare e impiegare ai propri fini l'impresa, che è il vero e principale patrimonio a disposizione dei soci e della collettività all'interno della quale la cooperativa opera.

Questa e la prossima sezione trattano dunque (e con progressivo maggior approfondimento) proprio dei caratteri imprenditoriali, dei patrimoni, dei risultati economici, degli aspetti occupazionali, tecnologici e finanziari, riferiti all'innovazione.

Un rapporto sociale di un aggregato cooperativo è infatti soprattutto la misurazione del valore *complessivamente* prodotto e preservato dalle cooperative a vantaggio non solo dei soci, ma della collettività e questo valore è soprattutto rappresentato dall'impresa, che non è solo un luogo di patrimoni economici, ma anche d'esperienza e d'intelligenza. Già questo indica la sua valenza sociale, che tuttavia nel caso delle cooperative è aumentato dal fatto che i patrimoni cooperativi non sono ripartibili.

Il concetto di "sociale" non è dunque solo generico (allusivo e metaforico): è *sostanziale*, perché le cooperative appartengono, proprio per la loro non ripartibilità tra i soci, alle comunità di riferimento.

Si può dunque anche dire che *le cooperative sono patrimoni sociali e pubblici costituiti da iniziativa privata*.

Per passare efficacemente dalle questioni riferite alla mutualità a quelle più strettamente concernenti l'impresa, diviene particolarmente utile osservare le prossime tabelle, che rappresentano la ripartizione del valore aggiunto nei tre anni presi a riferimento.

Il *valore aggiunto* è la ricchezza specificamente prodotta da un'impresa (o – nel nostro caso – da un aggregato imprenditoriale). Esso viene calcolato togliendo dal valore della produzione il costo delle materie prime e dei servizi acquistati e prestati da terzi. Ciò che rimane è così il valore che l'impresa ha prodotto *al suo interno*, col suo lavoro, con le sue capacità professionali e tecniche, con i suoi impianti e processi. Questo valore, a sua volta, è ripartito ("distribuito") tra differenti soggetti, che sono contemporaneamente i beneficiari e i produttori di tale ricchezza.

Nella tabella 11a si osserva innanzitutto il rapporto tra giro d'affari e valore aggiunto: abbiamo così una prima rilevante informazione: *che tra il 2004 e il 2005 le cooperative del campione hanno prodotto in modo rilevante più ricchezza "interna" rispetto al periodo precedente*. Potrebbe significare un maggiore impiego di tecnologia, ovvero (come è probabile) un aumento del valore del lavoro impiegato, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

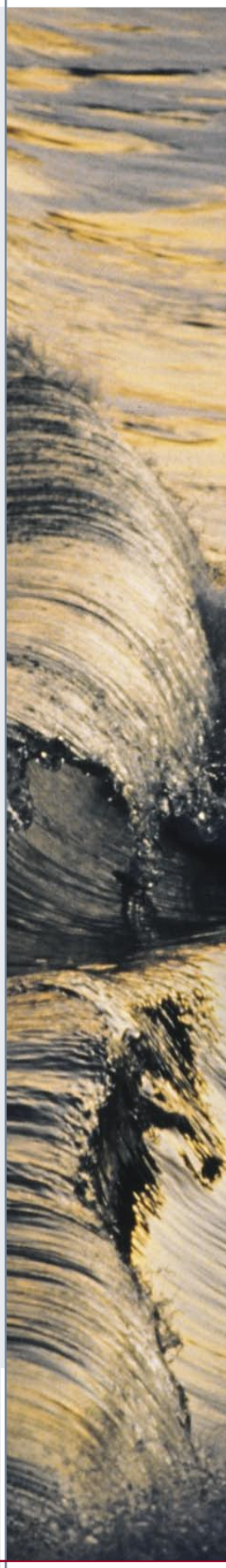
Tab. 11a – Valore aggiunto			
	2003	***2004***	***2005***
Giro d'affari	3.376.571	3.764.942	3.802.959
Valore aggiunto	483.487	527.347	580.021
Valore aggiunto/giro d'affari	**14,32%**	**14,00%**	**15,25%**

Osserviamo ora nella tabella 11b il concorso dei settori alla produzione di valore aggiunto. Come si vede la differenza tra gli anni non è molto rilevante, per quanto si debba notare che un punto percentuale equivale a quasi 6 milioni di Euro. Tra il 2004 e il 2005 la differenza ha premiato soprattutto il settore della produzione e lavoro.

Tab. 11b – Valore aggiunto nei settori			
	2003	***2004***	***2005***
Valore aggiunto	***483.487***	***527.347***	***580.021***
	%	*%*	*%*
Abitazione	*1*	*1*	*1*
Agroalimentare	*10*	*9*	*9*
Consumatori	*37*	*38*	*37,5*
Dettaglianti	*5*	*5*	*4,5*
Produzione e lavoro	*37*	*37*	*38*
Servizi	*10*	*10*	*10*
Tot.	***100***	***100***	***100***

Ora possiamo osservare come viene distribuita questa nuova ricchezza prodotta. In una impresa le voci del conto economico interessate al riparto del valore aggiunto sono essenzialmente gli *ammortamenti*, gli *interessi passivi*, il *lavoro*, le *imposte e tasse*. Vi sono poi altre importanti voci che non sono costi, ma riparti di ricchezza nuova prodotta, ovvero *utili*: si tratta allora di accantonamenti, di utile distribuito ai soci o ad altri soggetti, tra cui – nel nostro caso - il movimento cooperativo. Queste voci fanno riferimento a specifici soggetti, che sono – come si è detto – contemporaneamente i beneficiari e i produttori della ricchezza realizzata:

- *il lavoro*: salari, stipendi e altri fattori della remunerazione;
- *l'impresa*: ammortamenti e accantonamenti a riserva (che nel nostro caso diventano ricchezza sociale, in quanto non mai ripartibile);
- *i soci*: dividendi, ristorni, rivalutazione del capitale, remunerazione del capitale;
- *i finanziatori*: gli interessi pagati sui prestiti (bisogna notare che oltre alle banche nel nostro caso si tratta in notevole misura dei soci che depositano il loro prestito in cooperativa);
- *lo Stato*: le imposte e tasse pagate;
- *la cooperazione*: l'accantonamento del 3% ai fondi mutualistici.



Nella tabella 11c della pagina successiva questo dato può essere osservato nella sua evoluzione negli anni presi a riferimento, ma è possibile anche sviluppare qualche altro ragionamento:

- *il lavoro* non è solo la voce più rilevante, ma è anche quella che è cresciuta costantemente, a differenza di altre voci;
- *l'impresa* ha subito una evoluzione altalenante, ma il risultato del 2005 ha recuperato di gran lunga la lieve flessione del 2004; medesima situazione si riscontra se si osservano i risultati che fanno riferimento ai *soci*;
- *lo Stato* nel 2005 ha ricevuto meno, in ragione degli andamenti economici dell'anno prima.

Tutti questi fenomeni sono ovviamente connessi con gli andamenti di bilancio, che osserveremo con maggior cura nel prossimo capitolo, che tratta specificamente delle imprese e della loro evoluzione e consistenza.

Come si è fatto notare anche precedentemente, l'unico dato costantemente in crescita è quello riguardante il lavoro. Per il resto è evidente il buon andamento complessivo del 2005 rispetto all'anno precedente.

Ciò che deve essere rimarcato è anche che i vantaggi per i soci sono strettamente connessi con le performance delle imprese. Potrebbe essere inutile sottolinearlo, ma è bene invece richiamare l'attenzione sul fatto che le cooperative socializzano i loro risultati tramite l'indivisibilità delle riserve, e che gli effetti economici delle gestioni si manifestano in modo diretto e specifico sui soci. Detta in modo semplice vuol dire che i soci si assumono il rischio imprenditoriale, e che gli effetti positivi delle gestioni sono trasformati poi, e in modo consapevole, in *patrimoni collettivi e pubblici*.

Tab. 11c – Distribuzione valore aggiunto

	Al lavoro			All'impresa			Ai finanziatori			Allo Stato		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Abitazione	1.275	1.280	1.489	1.317	2.018	3.868	546	425	476	217	296	490
Agroalimentare	28.796	29.838	30.654	11.766	11.330	16.317	4.457	4.385	4.328	1.446	1.334	1.464
Consumatori	101.889	127.053	134.892	46.692	42.911	54.207	15.537	14.490	17.976	8.288	10.155	3.522
Dettaglianti	9.742	9.800	9.487	8.949	7.276	9.204	1.014	718	379	3.713	6.992	6.058
Produzione e lavoro	111.317	127.738	133.613	42.440	43.319	52.315	10.961	11.151	12.771	10.788	9.515	12.855
Servizi	43.615	46.853	51.537	3.073	3.979	4.151	736	860	837	2.280	2.314	2.822
Totale	**296.635**	**342.563**	**361.672**	**114.238**	**110.834**	**140.102**	**33.251**	**32.029**	**36.767**	**26.734**	**30.606**	**27.211**
Incrementi percentuali		**15,54**	**5,5**		**-3**	**27,2**		**-3**	**12,5**		**15,3**	**-10**

I contributi associativi

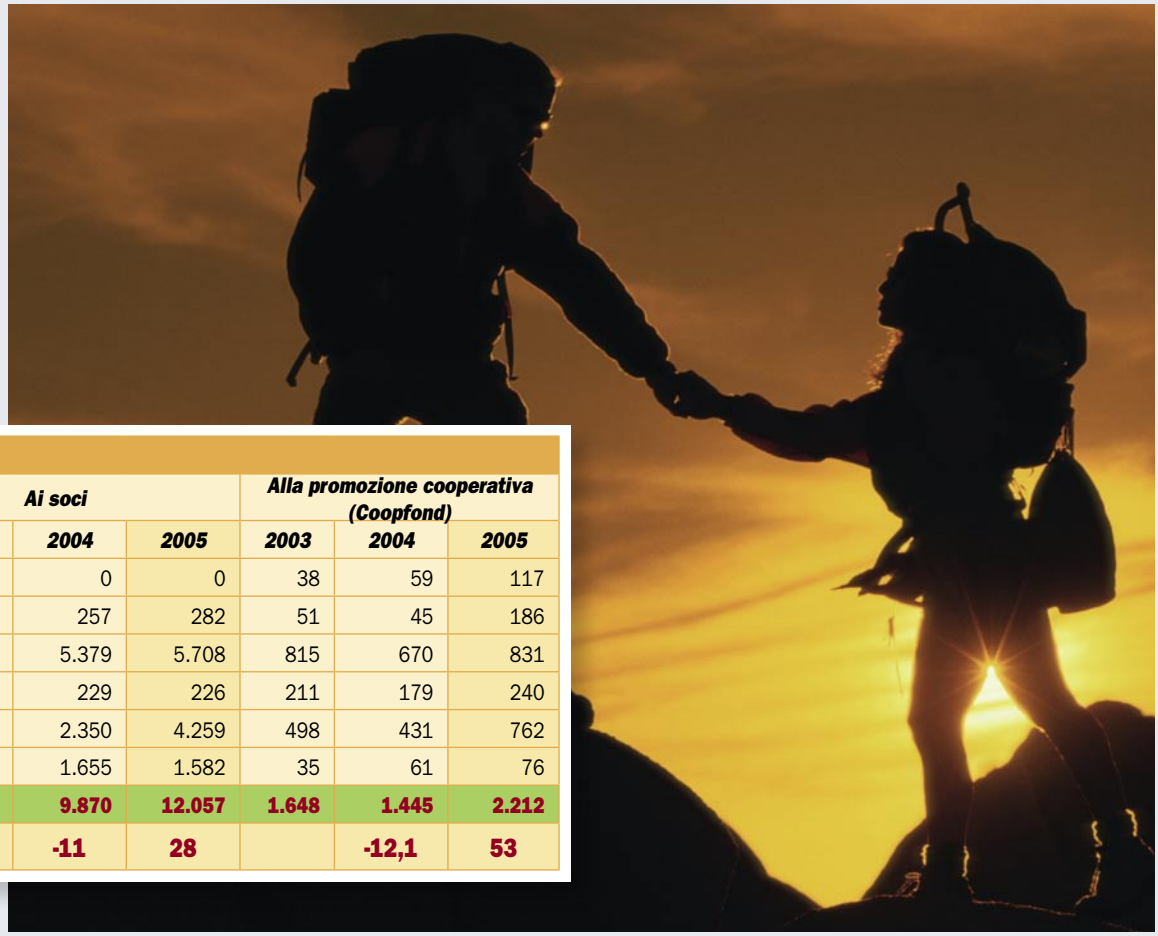
Oltre alla devoluzione del 3% degli utili al Fondo per la promozione, le cooperative versano all'associazione i contributi associativi, cioè le somme previste statutariamente per il funzionamento della stessa.

Le cooperative versano annualmente i contributi loro spettanti a Legacoop Modena, la quale provvede a trasferirne una quota alle altre associazioni dei territori in cui si svolgono le attività delle cooperative con sede legale a Modena.

L'andamento è il seguente:

Tab. 12 – Contributi associativi

	2003	2004	2005
tot. contributi	3.486	3.861	3.597
da Legacoop Modena ad altre associazioni territoriali	1.408	1.517	1.400
residuo contributi a Legacoop Modena	2.078	2.344	2.197



Ai soci			Alla promozione cooperativa (Coopfond)		
2003	2004	2005	2003	2004	2005
0	0	0	38	59	117
451	257	282	51	45	186
6.757	5.379	5.708	815	670	831
218	229	226	211	179	240
2.000	2.350	4.259	498	431	762
1.555	1.655	1.582	35	61	76
10.981	**9.870**	**12.057**	**1.648**	**1.445**	**2.212**
	-11	**28**		**-12,1**	**53**

RAPPORTO SOCIALE 2005

Le imprese: produzione, investimenti e innovazione, occupazione

Questo capitolo osserva con maggior approfondimento le imprese, partendo dall'assunto che il principale e più stabile effetto dell'attività cooperativa è proprio rappresentato dalle imprese cooperative. Quello che i cooperatori tramandano alle generazioni future sono prima di tutto gli aggregati di patrimonio e capacità portati a sintesi nelle imprese e questo è l'effetto sociale principale. Quando si parla delle imprese peraltro non si intende solamente i capitali materiali e tangibili, ma anche – e soprattutto – il loro funzionamento, che è prodotto dalle persone – uomini e donne – che le costituiscono.

In questo primo rapporto sociale non ci si soffermerà in modo particolare sulle componenti umane e immateriali (che invece potranno rappresentare il fuoco principale del rapporto del prossimo anno), ma sulle componenti più "hard" del bilancio, dalle quali tuttavia si potranno trarre alcune riflessioni di indubbio valore qualitativo.

Dalla produzione al risultato netto

Per compiere un sopralluogo sulle imprese cooperative e sulle loro prospettive possiamo riprendere alcune informazioni e svilupparle. Abbiamo già osservato all'inizio l'andamento del fatturato, riportato nuovamente nella tabella seguente:

Tab. 13 – Valore della produzione

	2003	2004	2005
Abitazione	22.344	27.148	18.994
Agroalimentare	786.507	803.682	836.107
Consumatori	887.624	1.189.769	1.173.896
Dettaglianti	630.296	600.786	583.243
Produzione e lavoro	865.433	953.324	982.719
Servizi	184.367	190.233	208.000
Totale	**3.376.571**	**3.764.942**	**3.802.959**

Ma il fatturato, per quanto importante, non è la cosa principale da rilevare. Anzi: è sempre più necessario osservare con attenzione *a quali esiti sociali porta la produzione realizzata*. Intendiamo dire – in chiaro – che sono altri gli indicatori più importanti da osservare: l'utile prodotto, il patrimonio e la sua qualità, il posizionamento sul mercato. Sono questi i dati che ci possono dire qualcosa rispetto alla possibilità delle cooperative di durare, di crescere e dunque di produrre utilità nel medio periodo, per i soci attuali, per quelli futuri e per la collettività in genere.

Bisogna dunque ragionare sul "cosa c'è dentro" a quella produzione che – come abbiamo visto – è cresciuta notevolmente nei tre anni considerati. Così osserveremo in successione i risultati economici, la loro ripartizione, gli effetti sui patrimoni delle cooperative, da cui poi tenteremo di capire se le cooperative stanno rinnovandosi, adattandosi, migliorando

il proprio posizionamento.

Come primo passo mettiamo a confronto gli andamenti della produzione con i risultati economici. Si veda la tab. 14:

Tab. 14 – Risultato netto e rapporto con la produzione

	2003		2004		2005	
	Risultato netto	% sulla produzione	Risultato netto	% sulla produzione	Risultato netto	% sulla produzione
Abitazione	1.273	5,6	1.956	7,2	3.895	20
Agroalimentare	1.768	0,2	1.481	0,1	6.506	0,7
Consumatori	27.163	3,06	22.341	1,8	27.684	2,3
Dettaglianti	7.046	1,1	5.959	0,9	8.006	1,3
Produzione e lavoro	13.751	1,6	10.030	1,05	27.784	2,8
Servizi	1.342	0,7	2.138	1,1	2.031	0,9
Totale	**52.343**		**43.905**		**75.907**	

Si tratta naturalmente di un dato che non ci dice molto sulle specifiche performance delle imprese, ma che rileva le tendenze dei settori e le differenze tra esercizi, molto significative soprattutto in questo periodo di congiuntura economica non favorevole. Si deve considerare inoltre che il dato del settore agroalimentare deriva dalla specificità di tali cooperative gestite "a costi e ricavi" in cui la differenza fra valore della produzione e relativi costi è redistribuita ai soci conferitori.

Dal risultato netto al patrimonio

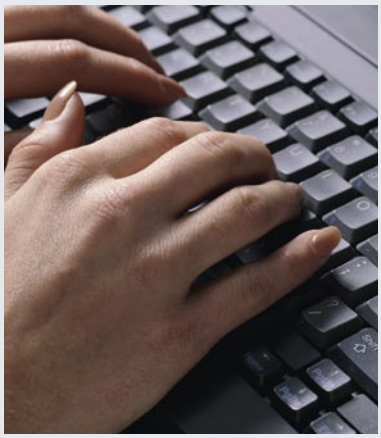
Come si è detto, il nostro approfondimento segue questo percorso:

Ciò che ci interessa osservare è dunque l'evoluzione del patrimonio a seguito dei risultati di gestione: l'attività d'impresa tende a produrre un utile, che viene ripartito tra i soci ed altri soggetti (Stato e cooperazione, soprattutto). La parte di utile destinata a incrementare il capitale sociale e le riserve conduce a un rafforzamento del patrimonio complessivo della cooperativa.

Tab. 15 – Riparto del risultato netto									
	All'impresa			Ai soci			Alla promozione cooperativa (Coopfond)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Abitazione	1.235	1.897	3.778	0	0	0	38	59	117
Agroalimentare	1.691	1.466	6.038[10]	451	257	282	51	45	186
Consumatori	46.692	42.911	54.207	6.757	5.379	5.708	815	670	831
Dettaglianti	8.949	7.276	9.204	218	229	226	211	179	240
Produzione e lavoro	13.247	13.705	21.640	2.000	2.350	4.259	498	431	762
Servizi	928	1.750	1.572	1.555	1.655	1.582	35	61	76
Totale	**49.168**	**45.271**	**66.667**	**10.981**	**9.870**	**12.057**	**1.648**	**1.445**	**2.212**

L'effetto delle politiche di riparto dell'utile hanno concorso (assieme ad altri fattori, quali la rivalutazione di alcuni cespiti) a questa evoluzione del patrimonio netto delle cooperative del campione:

Tab. 16 – Patrimonio netto				
	2003	2004	2005	Δ 05/04
Abitazione	25.332	27.291	31.173	14%
Agroalimentare	123.777	157.965	220.073	39%
Consumo	462.072	485.321	517.384	7%
Dettaglio	105.693	111.589	119.151	7%
Produzione e lavoro	303.725	308.426	334.218	8%
Servizi	31.658	33.782	36.156	7%
Totale	**1.052.258**	**1.124.374**	**1.258.155**	**12%**



Il dato complessivo, come si può notare conduce a un aumento del patrimonio netto delle cooperative che nell'ultimo anno segna un incremento del 12%. Ripetiamo che questo patrimonio si riferisce tutto a ricchezza sociale, cioè non ripartibile tra i soci anche in caso di liquidazione della cooperativa.

Gli indicatori dell'innovazione: investimenti e immobilizzazioni

Per riuscire a capire se le imprese hanno o meno consolidato la loro posizione sul mercato è necessario osservare quanto esse hanno fatto per l'innovazione. Un indice può essere dato dagli investimenti. Per misurare gli investimenti bisogna verificare l'evoluzione delle immobilizzazioni e quella degli ammortamenti.

[10] Il salto dagli esercizi 2003-2004 al 2005 nel settore agroalimentare è dovuto al mutamento di assetto societario di Grandi Salumifici Italiani.

Tab. 17 –Immobilizzazioni									
	Immateriali			***Materiali***			***Finanziarie***		
	2003	***2004***	***2005***	***2003***	***2004***	***2005***	***2003***	***2004***	***2005***
Abitazione	19	18	44	142	228	191	179	0	0
Agroalimentare	16.523	16.094	14.394	82.697	161.952	165.210	47.068	58.564	130.833
Consumatori	2.672	4.187	6.139	202.214	259.581	341.894	199.406	320.691	462.277
Dettaglianti	3.559	3.412	3.285	5.010	4.627	4.319	145.274	94.653	89.537
Produzione e lavoro	26.319	30.425	29.443	116.779	120.607	105.951	176.645	184.198	192.149
Servizi	881	1.081	957	15.963	16.948	15.606	18.210	18.881	21.114
Totale	**49.473**	**55.217**	**54.262**	**422.805**	**563.943**	**633.171**	**586.783**	**676.987**	**895.910**

La tab. 17 espone l'evoluzione delle immobilizzazioni ripartite tra tre categorie: quelle *immateriali* (brevetti, software, spese d'impianto ammortizzabili, ecc), quelle *materiali* (impianti, macchinari, immobili, ecc.) e quelle *finanziarie*. Queste ultime rappresentano soprattutto le partecipazioni delle cooperative in altre società controllate o collegate.

Si può notare che la somma delle immobilizzazioni finanziarie è al primo posto, seguito da quelle materiali. È un indice dell'evoluzione della struttura imprenditoriale, ma anche un indice del modo in cui le cooperative sviluppano la propria attività imprenditoriale.

Il secondo elemento da osservare è rappresentato dagli ammortamenti. Anche questi sono in crescita e indicano il livello di utilizzo dei mezzi di produzione: più ammortamenti ci sono, più vuol dire che le cooperative hanno adoperato macchine e altri mezzi d'opera, compresi gli immobili. È un buon indice anche del valore del lavoro: più mezzi si adoperano per lavorare più vuol dire far aumentare il valore del lavoro.

Tab. 18 –Ammortamenti			
	2003	***2004***	***2005***
Abitazione	82	121	90
Agroalimentare	10.075	9.872	10.279
Consumatori	21.244	22.008	20.148
Dettaglianti	2.332	1.725	1.664
Produzione e lavoro	29.193	29.612	30.675
Servizi	2.145	2.228	2.579
Totale	**65.071**	**65.566**	**73.435**

Certificazioni

Un altro modo per valutare la qualità del lavoro e dell'attività imprenditoriale è dato dalle certificazioni di qualità assegnate alle cooperative. Lo si vede nella successiva tabella, che ci fa vedere una stabilità nelle certificazioni di qualità, ma un incremento di quelle ambientali e d'altro tipo.

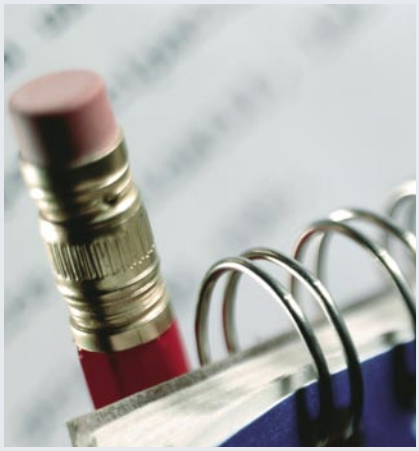
Tab. 19 – Certificazioni			
	2003	**2004**	**2005**
di qualità	21	22	22
ambientale	3	3	4
altre	5	5	8

Il lavoro

L'ultimo argomento riguarda l'occupazione. Si tratta di un tema che la cooperazione tratta normalmente partendo dal suo dato assoluto, ma non sempre si tratta dell'informazione più importante.

Nella tab. 20 possiamo intanto avere un'idea di questo fondamentale elemento, osservando che l'occupazione è aumentata mediamente nell'ultimo anno del 4%, con un massimo nel settore agroalimentare e nei servizi, e una lieve riduzione nel comparto della produzione e lavoro. Gli occupati delle cooperative del campione si avvicinano alle 20.000 unità e va detto che si tratta di lavoratori dipendenti per la maggior parte con contratto a tempo indeterminato.

Tab. 20 – Occupati				
	2003	**2004**	**2005**	**Δ 05/04**
Abitazione	21	20	22	5%
Agroalimentare	1.568	1.569	1.718	9%
Consumatori	3.707	5.174	5.331	3%
Dettaglianti	5.600	5.575	5.760	3%
Produzione e lavoro	2.859	2.933	2.904	-1%
Servizi	3.034	3.300	3.584	8%
Totale	**16.789**	**18.571**	**19.319**	**4%**



In molti casi (nel 2005 si tratta del 70%) gli occupati sono anche soci delle cooperative in cui lavorano.

Il **52%** degli occupati sono **donne**, che lavorano soprattutto nei settori del consumo e dettaglio e nei servizi. La prevalenza maschile si ravvisa invece nell'area della produzione e lavoro.

Il 4% degli occupati sono immigrati, attivi soprattutto nel settore dei servizi.

Concentriamoci ora esclusivamente sui lavoratori dipendenti, per osservarne l'inquadramento.

Osserviamo la tab. 21:

Tab. 21 – Inquadramento[11]												
	Operai			Impiegati			Quadri			Dirigenti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Abitazione	0	0	0	15	14	15	2	2	2	4	4	5
Agroalimentare	1.154	1.145	1.267	322	328	352	62	66	68	30	30	31
Consumo e dettaglio	0	0	0	3.628	5.066	5.223	53	76	77	26	32	31
Produzione e lavoro	1.707	1.738	1.705	919	957	967	168	171	161	65	67	71
Servizi	1.455	1.582	1.704	454	476	481	25	25	25	3	3	3
Totale	*4.316*	*4.465*	*4.676*	*5.338*	*6.841*	*7.038*	*310*	*340*	*333*	*128*	*136*	*141*

Con riferimento all'esercizio 2005, la maggior parte degli occupati ricopre la qualifica di impiegati (55%), a seguire operai (39%) quadri (3%) e dirigenti (2%). I ruoli di quadri e dirigenti sono ricoperti in maggioranza da maschi – rispettivamente 82% e 96% - mentre le femmine prevalgono nei ruoli impiegatizi (68%). Come si vede, nell'ultimo anno è diminuito il numero di operai e quadri, mentre è aumentato il numero di impiegati e dirigenti. Un dato che merita di essere rilevato è che l'incremento dell'occupazione è molto legato agli andamenti differenziati tra i diversi settori e non sempre legato al giro d'affari. Non è perciò possibile trattare tutti questi valori in modo omogeneo: conviene comunque notare che esistono settori in cui certamente siamo di fronte a un aumento della produttività (produzione e lavoro e servizi), in quanto l'incremento del giro d'affari è superiore all'andamento dell'occupazione. Negli altri settori la situazione è più variegata e legata, probabilmente, anche a motivazioni specifiche.
L'ultima tabella espone la situazione della condizione contrattuale:

Tab. 22 – Posizione contrattuale												
	A tempo indeterminato			A tempo determinato			co.co.pro			Altro inquadramento		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Abitazione	21	20	22	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Agroalimentare	1.496	1.514	1.654	72	65	64	3	3	4	40	42	55
Consumo e dettaglio	3.332	4.661	4.941	375	513	390	3	3	4	0	0	0
Produzione e lavoro	2.665	2.701	2.687	194	232	217	10	13	14	13	16	10
Servizi	1.830	1.926	1.983	107	160	230	31	41	45	16	15	12
Totale	**9.344**	**10.822**	**11.287**	**748**	**970**	**901**	**47**	**60**	**67**	**69**	**73**	**78**

Nell'esercizio 2005 l'87% degli occupati sono assunti a tempo indeterminato. Solo lo 0,5% è assunto con contratto di collaborazione.

[11] Tre cooperative non hanno fornito la ripartizione degli occupati per inquadramento e posizione contrattuale, si invita perciò a considerare e riflettere sui valori percentuali.

RAPPORTO SOCIALE 2005

Cosa dicono gli altri: rapporti con il territorio e la Comunità modenese

Il coinvolgimento degli interlocutori

La relazione tra movimento cooperativo e territorio-comunità è non solo un fatto assai complesso, ma anche difficilmente descrivibile in modo sintetico. È costituito infatti da differenti componenti, alcune oggettive o oggettivabili (esempio: la percentuale di occupati in cooperativa sul totale degli occupati della provincia), ma la più parte solamente interpretabili attraverso qualche forma di ragionamento induttivo o deduttivo.

Nelle pagine precedenti abbiamo osservato l'evoluzione del patrimonio netto delle cooperative. Si tratta certamente di un dato significativo non solo per le cooperative, ma anche per la collettività: dato che le riserve delle cooperative non sono ripartibili, esse rappresentano fuor di dubbio un patrimonio sociale. È tuttavia altrettanto vero che si tratta di un patrimonio che non può essere misurato solamente nella sua dimensione (nel suo "stock"), ma anche nella sua dinamica, cioè negli effetti reali o possibili che esso produce. Se infatti il patrimonio aumentasse, ma ciò non corrispondesse a correlate politiche di investimento e innovazione, ecco che l'aumento dello stock non potrebbe essere considerato un elemento positivo, dato che esso sarebbe stato prodotto da politiche passate ma che ora non parrebbe indirizzare alcuna politica di ulteriore miglioramento. Un dato apparentemente positivo dovrebbe dunque essere interpretato in modo critico.

Ciò per dire che la pura analisi quantitativa non è mai sufficiente a illustrare il complesso delle relazioni e delle possibilità che legano un'organizzazione al suo ambiente di riferimento. È necessario aggiungere altri elementi e, dato che questo rapporto intende osservare le cose sotto un profilo sociale, diventa necessario coinvolgere direttamente almeno una parte dei soggetti sociali che costituiscono questo ambiente.

Per la redazione del rapporto si è così ritenuto utile raccogliere la diretta opinione di alcuni fondamentali interlocutori, coinvolti con la tecnica dei *focus group*[12] e delle interviste. In particolare, sono stati organizzati - nei mesi di maggio e giugno 2006 - un focus group per le organizzazioni sindacali e alcune interviste a responsabili (presidenti o dirigenti) di organizzazioni imprenditoriali[13].

Struttura dei *focus* e delle interviste

Per non restringere l'oggetto dell'indagine a temi troppo specialistici si è optato per dialoghi d'argomento molto generale, che potessero rilevare le diverse sfaccettature dell'immagine della cooperazione sui suoi pubblici di riferimento. È stata adattata dunque una traccia di colloquio con rilevanti componenti metaforiche, in modo che gli intervistati potessero esprimere le proprie opinioni limitando le remore verbali (o limitando la paura di formulare giudizi che potessero in qualche modo apparire negativi).

[12] Il *focus group* è una particolare discussione di gruppo guidata da un moderatore (indipendente dal soggetto che promuove l'indagine) su un'area d'interesse definita; lo scopo è quello di indagare i punti di vista dei partecipanti, le loro percezioni, credenze e conoscenze su quello specifico argomento.

[13] Per questa edizione si è deciso di iniziare la consultazione dai pubblici con cui esiste una relazione consolidata e complessivamente "necessaria", quali appunto le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Si è trattato di una scelta che corrisponde a un criterio – per così dire – di gradualità. Nelle prossime edizioni l'ambito di analisi sarà allargato a interlocutori meno tradizionali.

Lo schema di massima seguito nelle interviste è stato il seguente:

1. *Metafore della cooperazione* (Se la cooperazione modenese fosse un parente, chi sarebbe? Se la cooperazione italiana fosse un film, di che genere sarebbe?),
2. *Manifestazione dei valori cooperativi* (esiste relazione tra valori espressi nella Carta dei Valori Guida e comportamenti pratici?),
3. *Partecipazione alla governance territoriale e soddisfacimento dei bisogni da parte della cooperazione modenese* (Ogni territorio è caratterizzato da proprie peculiarità e da propri bisogni. La cooperazione modenese corrisponde ai bisogni del territorio?),
4. *Punti di forza e debolezza* (Quali sono i punti di forza e di debolezza della cooperazione modenese?)
5. *Richieste alla cooperazione* (Potendo avanzare una richiesta alla cooperazione cosa chiedereste?)[14]

I risultati

Nella tabella della pagina successiva sono sintetizzati i risultati d'indagine, mettendo a confronto quelli riferiti al sindacato (raccolti con la tecnica del focus group) e quelli riferiti alle altre organizzazioni (raccolti con le interviste individuali).

Come si può notare, l'immagine che ne deriva è notevolmente complessa, e anche abbastanza differenziata tra sindacato da un lato e associazioni economiche dall'altro:

Il sindacato percepisce che:

- le cooperative "contano" di più dell'Associazione,
- è necessario un "ritorno all'origine";
- esiste una certa contraddizione fra gli interessi dei soci, dei dipendenti delle cooperative e quelli più generali del territorio;
- il vantaggio mutualistico appare un concetto abbastanza nebuloso, spesso confondibile con quello di mutualità allargata.

I rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, a loro volta, percepiscono che:

- la cooperazione è un attore fondamentale dello scenario economico sociale provinciale,
- il ruolo delle singole cooperative è prevalente su quello del movimento,
- è possibile istituire una "governance a rete" con un ruolo importante della cooperazione,
- la cooperazione si deve assumere ancor maggiori responsabilità economico sociali.

[14] Focus e interviste hanno coinvolto le seguenti organizzazioni: Cgil, Agci, Api, Cia, Cna, Confcooperative, Confesercenti, Lapam.

Ma si osservino ora più da vicino i risultati dei due gruppi di colloqui.

	Focus Group: Sindacato	Interviste: Organizzazioni di categoria
Metafora cooperazione modenese	***Parente lontano**; i rapporti si sono allentati rispetto a un tempo*	*La cooperazione modenese è percepita come **entità vicina** e attiva nel territorio*
Metafora cooperazione italiana	*La cooperazione in generale è vista come un **colossal dei vecchi tempi**; una "macchina" lenta e complicata*	*La cooperazione è la **manifestazione della vita quotidiana**, in cui si susseguono periodi positivi e negativi. Idea di potenza*
Rispetto valori cooperativi	***Onestà** intesa come valore soggettivo, non applicabile a una impresa* ***Diversità** fra Legacoop e cooperative aderenti per l'applicazione dei principi cooperativi* *Le caratteristiche originarie di **qualità** e **trasparenza** si stanno perdendo* *Le cooperative assomigliano sempre più alle **altre imprese***	*La **trasparenza** è il principio meno percepito* *Il concetto di **pluralismo** è mutato nel tempo;* *Si avverte una maggiore **autonomia** della cooperazione dalla politica* *Le grandi cooperative si avvicinano sempre più al modello delle **società di capitali***
Partecipazione alla governance del territorio	*Legacoop Modena deve **innovare**, favorire la costituzione di **nuove imprese** e il beneficio dei lavoratori* *Si avverte **separazione** fra Legacoop Modena e cooperative aderenti* *Necessità di tornare ai **valori originari***	*Buono il rapporto con altre istituzioni, ma la cooperazione dovrebbe **aprirsi di più al territorio*** *Visibilità maggiore per le **singole cooperative** che per l'associazione* *Ristrutturazione della governance: bisogna **rivalutare il ruolo e il peso del socio** (rischio oligarchia)* *Necessità di realizzare un "sistema di governance a rete", con attore principale la cooperazione* *Maggiore iniziativa contro la precarietà occupazionale*
Soddisfacimento dei bisogni del territorio	*La cooperazione deve garantire il **lavoro buono*** *Le cooperative hanno un potere decisionale e di indirizzo **maggiore** di Legacoop* *La realtà modenese ha favorito la cooperazione e bisogna tenerne conto* *La cooperazione sta assumendo sempre più i caratteri delle altre realtà imprenditoriali*	
Punti di forza e punti di debolezza	*Buona situazione patrimoniale e finanziaria* *Mancanza di rinnovamento del **gruppo dirigente*** *Non c'è più movimento cooperativo, perchè c'è separazione fra associazione e imprese e manca la partecipazione dei soci*	*Valorizzazione e consolidamento dei **principi cooperativi*** *Riduzione del **ruolo del socio***
Richieste	*Franco **confronto interno*** *Porre al centro le **persone** nello spirito dei principi originari*	*Partecipazione attiva e dinamica nelle **relazioni territoriali***

In ragione di queste sintesi descrittive è possibile tentare di cogliere gli aspetti essenziali e più utili alla definizione di atteggiamenti attivi, partendo dall'osservazione che l'immagine della cooperazione appare – a seconda degli interlocutori – abbastanza differenziata, per non dire divaricata. Si tratta peraltro di una condizione dell'immagine cooperativa divenuta abbastanza evidente negli ultimi tempi, e che ci possiamo attendere sia destinata ad accentuarsi ancor più.
Gli aspetti essenziali e coincidenti sono certamente i seguenti:

A. Il grande aumento di importanza delle singole imprese cooperative comporta una certa difficoltà a percepire la cooperazione come un fatto omogeneo e unitario, nonostante che sia il Sindacato che le Associazioni abbiano ancora un'idea forte (e complessivamente positiva) dell'unità del movimento; viene meno tuttavia la concezione sistemica della cooperazione, percepita peraltro in modo differente tra Sindacato e Associazioni.

B. Il ruolo della cooperazione provinciale è e dovrà continuare a essere di tipo strutturale, cioè profondamente incidente sull'economia e sulla società. C'è tuttavia un connotato diverso tra gli interlocutori: le Associazioni ipotizzano una allargamento graduale ("governance a rete") verso un sistema relazionale di cui la cooperazione è parte, mentre il Sindacato si concentra maggiormente sul classico tema del lavoro.

C. La cooperazione, per tutti gli interlocutori, appare sempre più *"potente, poco trasparente, con scarso rinnovamento nei gruppi dirigenti".* Si tratta della valutazione critica più ricorrente e coincidente.

Si tratta ovviamente di una sintesi estrema, ma anche di una buona approssimazione dei temi ricorrenti dei colloqui. Significa che sarà necessario – a parte il resto – fare i conti con una rilevante pluralità d'immagine: la cooperazione appare contemporaneamente *potente, monolitica, differenziata, antica, postmoderna, aperta, incerta.*

Bisogna probabilmente considerare che le diverse immagini non solo sono sensate a seconda dei criteri e dei punti di osservazione, ma che esse saranno destinate a moltiplicarsi ancora, man mano, con il crescere della soggettività e particolarità delle singole esperienze.
Ciò tuttavia impone anche di sviluppare l'attenzione sulle iniziative collettive, sugli stili di comunicazione, sulla riconoscibilità dei valori. Sono questi gli argomenti sui quali, di seguito, si chiude questo rapporto.

Giovani: impressioni e commenti

Oltre ai momenti di contatto appena descritti, nell'ottobre 2006 si è realizzato un ulteriore focus group con studenti universitari, soprattutto allo scopo di verificare le differenze principali di percezione tra interlocutori per così dire "professionali" e interlocutori appartenenti invece a una categoria contemporaneamente sociologica e anagrafica diversa. L'incontro ha seguito il medesimo schema utilizzato per le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali. Al focus group hanno preso parte 6 studenti della facoltà di Economia, iscritti al 2° anno del corso di laurea di I° livello (laurea triennale) e di provenienza diversa: Reggio Emilia, Ancona, Bari, provincia di Modena.

Metafora film

- *"Una via di mezzo tra un thriller (o film sulla mafia) e un film romantico: dipende molto dalle opinioni che si ascoltano in giro. Per alcuni infatti è una realtà criticabile (per le relazioni e interessi politici che vi stanno dietro) e per altri invece è un modo di fare impresa tra i migliori. Credo che la verità stia nel mezzo".*
- *"Una saga Don Camillo – Peppone, perché si parla sempre di cooperazione rossa e bianca."*

Metafora parente

- Uno zio (d'America).
- Un cugino "stretto".

Domanda d'approfondimento

Se pensate alla cooperazione, cosa vi viene in mente?

- La cooperazione internazionale.
- La distribuzione e il consumo (anche nel caso della cooperazione di consumo però non si colgono grosse differenze rispetto al mondo privato).
- L'edilizia.

(NB: non si ha quasi per nulla la percezione della cooperazione sociale.)

I valori guida della cooperazione

La natura cooperativa di alcune imprese non è sempre evidente. Si rischia di non percepire la differenza con una società di capitali; il vantaggio mutualistico e gli altri valori cooperativi non sempre sono percepibili, soprattutto dai giovani.

Ciò potrebbe essere conseguenza di scarsa comunicazione della cooperazione all'esterno o di scarsa formazione cooperativa nelle "giovani leve" o di indifferenza da parte di queste ultime.

Partecipazione alla governance del territorio

L'elemento più visibile del ruolo nel territorio è rappresentato dalle sponsorizzazioni *("… ma, ci si accorge della loro presenza solo se vi si fa caso, andando a leggere sui manifesti delle iniziative chi sono gli sponsor").*

Forze – debolezza

Forze: il rispetto dell'ambiente e delle persone *("almeno in termine di principio. Occorrerebbe vedere se nella pratica è davvero così").*

Debolezza: scarsa percezione della presenza e dell'azione della cooperazione sul territorio *("ma forse è anche un po' colpa delle persone che sono spesso indifferenti alle questioni").*

Istanza alla cooperazione modenese

- Contribuire a ridurre il costo dei libri (tutti, non solo i testi scolastici);
- Aiutarmi a trovare un lavoro (3 studenti);
- Diffondere maggiormente le informazioni sui corsi di formazione che organizza Legacoop *("non è possibile che si debbano sapere le cose solo grazie al passaparola");*
- Contribuire a migliorare/aumentare il trasporto pubblico;
- Organizzare servizi - anche a domicilio - per aiutare gli anziani nelle cose della vita di tutti i giorni.

Come si diceva in apertura, questo è un rapporto che deve essere valutato soprattutto per le novità che introduce e per l'impegno di Legacoop Modena di avviare il proprio processo di rendicontazione. Certamente nelle prossime edizioni sarà possibile correggere le inevitabili imperfezioni e approfondire adeguatamente i temi che ora sono solamente stati accennati.

I miglioramenti saranno certamente anche sollecitati e indotti dal contributo critico delle cooperative e degli interlocutori a cui questo rapporto è indirizzato. Ci bastino in chiusura queste poche sottolineature:

1. Che la cooperazione modenese sia una realtà di rilievo è indicato dai valori che nelle varie tabelle si sono succeduti. Pare tuttavia (soprattutto dai colloqui con gli interlocutori) che questa rilevante dimensione debba e possa essere ulteriormente indirizzata e ben impiegata. Detta in altro modo: la cooperazione modenese è una realtà forte, sicuramente più forte di un tempo, però mentre fino a qualche anno fa essa appariva molto coesa, oggi essa appare assai più differenziata (e in effetti è assai più differenziata).

2. Ciò comporta l'apertura di un approfondito ragionamento su cosa debba significare "movimento". Probabilmente la manifestazione di questo concetto non può più dipendere solamente dai grandi aggregati fatturato-occupazione, ma da aspetti anche fortemente qualitativi, come "sostenibilità", "capacità di corrispondere a specifiche attese sociali", "capacità di coinvolgersi in cause pubbliche".

3. Ne deriva che il dialogo con gli interlocutori deve sempre più entrare nel merito di una visione della società e anche dei bisogni individuali delle persone. Ciò che la cooperazione può legittimamente chiedere è che ci si confronti sull'idea di *persone, relazioni sociali, bisogni collettivi*, rispetto ai quali essa è certamente – assieme agli altri – nelle condizioni di offrire il proprio apporto.

4. Per quanto riguarda specificamente le cooperative è essenziale sottolineare la nuova dimensione dell'unità cooperativa all'interno della quale, come parte di un insieme più ampio, ogni cooperativa contribuisce originalmente e direttamente alla realizzazione delle intenzioni di equità, di sviluppo, di produttività, di ascolto dei bisogni sociali.

5. Una concezione aggiornata del movimento cooperativo trova ancora la sua radice nell'interpretazione dei principi cooperativi e di un'intenzione etica di fare impresa.

6. Ciò deve spingere le cooperative (i soci, i lavoratori, i gruppi dirigenti) ad approfondire l'analisi sulla propria condizione d'impresa e a mettere l'accento su alcune questioni che in questo rapporto sono state solamente accennate. Tra esse le più importanti sono certamente:
   - un maggiore ascolto e una nuova comunicazione, con particolare rilievo a quella di tipo sociale;
   - il rinnovamento dei gruppi dirigenti, con più rapide assunzioni di responsabilità per i giovani;
   - un'attenzione più focalizzata alla progettazione e attuazione di politiche di conciliazione che consentano una maggiore qualificazione e valorizzazione del lavoro femminile;
   - una valutazione (che dovrà essere compiuta cooperativa per cooperativa) sui patrimoni immateriali e sul capitale sociale disponibile;
   - una superiore consapevolezza del grande rilievo d'importanza che hanno le imprese dinamiche ed evolutive, considerando il fatto che le imprese stesse sono cose vive e che i patrimoni economici valgono assai poco se non esiste un'idea etica del loro impiego e sviluppo e che ciò dipende prima di tutto dalla qualità (competenza, fantasia e senso sociale) di coloro che all'interno delle cooperative hanno avute assegnate le maggiori responsabilità.

Centoventi anni di fatti e di valori in comune

Più **Società** nell'**Economia**.
Più **Economia** nella **Società**.

Il 1886 è la data simbolo dell'avvio, nel modenese, di una formula originale di socialità e di economia: la società cooperativa. Era l'aprile del 1886, infatti, quando veniva fondata a Finale Emilia la prima cooperativa di lavoro modenese: la Società Operai e Braccianti promossa da Gregorio Agnini. Nell'ottobre dello stesso anno si costituiva a Milano la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, per rappresentare gli interessi e le ragioni della mutualità cooperativa. Cinque anni dopo nasceva a Modena la sua articolazione provinciale.

Da allora l'associazionismo cooperativo ha consentito a classi e a categorie sociali, altrimenti escluse, di accedere all'esperienza dell'impresa. Di condividere un'idea di bene comune e di interesse collettivo, producendo insieme ricchezza, occupazione e solidarietà: componenti inscindibili di ogni vero progresso sociale ed economico.

Il lavoro di intere generazioni ha consolidato un patrimonio costituito dagli utili prodotti e accantonati a riserva indivisibile. È un patrimonio di risorse e di valori, che viene reinvestito per gli obiettivi di sempre: garantire più società nell'economia e sviluppare più economia nella società.

legacoop
Associazione di cooperative

Modena

Ancora **insieme**: per i **fatti** e i **valori** che contano.

Centoventi anni di fatti e di valori in comune

Più **Società** nell'**Economia**.
Più **Economia** nella **Società**.

Nel 1886, con la costituzione della prima cooperativa di lavoro, prendeva avvio l'esperienza cooperativa nel modenese. Da allora la Cooperazione è cresciuta insieme al suo territorio, favorendo un nuovo protagonismo economico alla forza lavoro, garantendo più società e solidarietà nell'economia, ampliando l'ambito e l'efficacia delle sue risposte imprenditoriali.

Oggi aderiscono a Legacoop Modena 179 società cooperative: di produttori agricoli, di consumatori, dettaglianti, utenti, soci lavoratori, cittadini abitanti. Rappresentano una componente essenziale della realtà provinciale, in termini di associati (625.646 soci: di modenesi il 52%; di donne il 48%) e di occupati (21.995 lavoratori: di modenesi l'86%; di donne il 52%); in termini di valore e di ricchezza prodotta e distribuita (4.914 milioni nel 2005) e di risposte (3 milioni nel 2005) alle emergenze sociali e ai progetti del territorio e della città.

Sono un patrimonio di lavoro e di socialità che è da sempre una ricchezza intergenerazionale dell'intera comunità provinciale: un patrimonio che sta rinnovandosi per rispondere alle sfide e ai bisogni del prossimo futuro.

legacoop
Associazione di cooperative

Modena

Ancora **insieme**: per i **fatti** e i **valori** che contano.

Progetto grafico e impaginazione: *Annalisa Antonini*
Mediagroup98 (MO)

Stampa: Nuova Grafica Carpi (MO)

Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena
via Fabriani 120 - 41100 Modena - tel. 059 403024 fax 059 214810
www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it